

N.º XXVII.

Trento 15. Aprile 1765.

LA FRUSTA LETTERARIA  
DI ARISTARCO SCANNABUE.

---

Supponendo adunque che d'ognuna di quelle tante migliaia anzi milioni di Gazzette si cavi un foldo sterlino di Tassa come io dissi, egli trova con molto bella Aritmetica che il Re d'Inghilterra, o il *Re Inglese* come lo chiama egli, ha un milione e mezzo di Scudi Romani ogni giorno. Terminato il calcolo, ed affibbiatomelo come se fosse naturalmente risultato dal mio Paragrafo, il buon Frate se la gode, e trionfa, e si ringalluzza, e mi chiama con la sua solita lepidezza claustrale *un bel Bue Aritmetico*, e mi dà i Titoli facetissimi di *Calcolatore*, di *Computatore*, di *Gabelliere*, e di *Finanziere di tutti i Re e di tutti i Principi*, con tanta abbondanza di frateschi sali e motti, che ti fa sganasciare dalle risa tutti gli Arcadi, tutti i Cruscantì, tutti gli Antiquarj, e tutti i Frugonisti d'Italia. Sappiate però, Frate mio lepidissimo, che la Paternità Vostra mi taccia invano d'Esageratore per aver detto che quella Tassa sulle Gazzette di Londra frutta quattrocento Zecchini al giorno, poichè invece d'aver detto di più io ho anzi detto di meno; e molti Signori Inglese che hanno letto quel mio Paragrafo m'hanno replicatamente assicurato che quella Tassa produce ora poco meno di cento mila lire sterline l'anno, le quali ripartite in giorni vengono a formare una maggior somma che non è quella da me detta. Ma il nostro dottissimo Don Luciano s'immagina che Londra sia a un dipresso come Comacchio, e si fa beffe in conseguenza di que' quattrocento Zecchini, che canchero venga a tutti questi nostri Somieri sempre pronti ad intronarci il capo col loro raglio tosto che li conduciamo lontano trenta passi dalle loro Stalle!

Ossequiosissimi Leccapièdi di questo Reverendissimo, sentitene un altro de' suoi ingenui e leggiadri modi di citare e di confutare la mia Frustra, ed anche quì preparategli difesa, e versi sciolti, e canzonette chiabreresche. Io ho raccontato in quella p. 57. che un Milordo Charlemont „ oppresso da un „ orribile Reumatismo che acquistò in Italia, e che lo tenne „ qualch' anno come inchiodato fur una feggiola tutto gobbo, „ tutto rannicchiato e pieno di pungentissimi dolori, fu guerito da quel male con farsi prima immergere ogni mattina „ in un Bagno domestico molto caldo per pochi minuti, e „ poi sprofondare immediate in un altro Bagno, la di cui acqua era resa con l' arte assai più gelida che non lo è naturalmente. E chi guerì quel Milordo in così valoroso modo „ fu un Medico e Speciale Irlandese, chiamato Lucas, famoso in Irlanda e in Inghilterra non solo per un suo Libro „ sulla natura di molt' Acque Termali, ma anche per certi „ suoi Scritti Politici, che gli procurarono un glorioso Bando dal suo nativo Paese, e che lo condussero da Dublino „ a Londra molto fortunatamente per quel garbato Visconte.

Per negarmi un fatto da me narrato con particolarissime circostanze, e per mettermelo giustamente in baja, Voi dovevate, Don Luciano, addurre tali Ragioni mediche da mostrarne l' impossibilità assoluta, o dovevate almeno farvi fare qualche Attestato da qualche Signore Inglese che mel negasse. Ma Voi non volete andar mai nè per la dritta nè per la lunga; e per uscire d' impaccio con la maggiore celerità possibile mi chiamate *Bue Medico* ( p. 132. ) *che insegna come i più orribili Reumatismi si gueriscono immergendo il Malato in un bagno molto caldo, e poi sprofondandolo immediate in un altro bagno reso con l' arte assai più gelido del naturale.* Ah Reverendissimo Critico da Comacchio, vi pare che questo sia un onesto modo di confutare un fatto, e di mostrarne la falsità! Io ho quì raccontata una cosa che avvenne sotto agli occhi miei; io ho quì nominati co' loro nomi un Milordo e un Medico miei amicissimi; io ho quì detta una cosa nota a tutta Londra per l' alta qualità del Soggetto a cui avvenne; io ho quì detta una cosa che si può verificare con molta facilità, domandandone a qualche Signore Inglese che viaggi per l' Italia; io ho quì raccontata una guarigione che nessun Medico

dico Italiano ha difficoltà di credere , trovandola possibile possibilissima . E questo svenevole Frate che tanto fa di Medicina quanto di Bella Creanza verrà bestialmente a darmi una mentita senza addurre la minima ragione del suo discredere ! E chi t' ha dato , Agatopisto mio , il privilegio di chiamarmi obliquamente menzognero ? *Chi non crede al giuramento altrui sa d' essere spergiuro egli stesso* ; e a questo Proverbio Greco io aggiungo che se Tu mi venisti faccia a faccia con un abito indosso diverso da quello che difonori tanto indegnamente , t' insegnerai ben io , pezzo d' Asino , il valore delle mentite !

Notino intanto quì i prefati Leccapiedi di Costui , che io ho riferito nella Frusta quel fatto del Visconte di Charlemont per corroborare con esso l' opinione del Cocchi , che in un suo bellissimo *DISCORSO sull' uso esterno dell' acqua fredda* mostra che relativamente alla salute si otterrebbero molti Beni se vincendo la natural ripugnanza avessimo il coraggio di tuffarci spesso nell' acqua fredda . Il cercar di corroborare co i fatti le opinioni altrui è ella una prova d' avversione e di inimicizia ? Eppur Voi , disingenuo Frate , andate ripetendo in più pagine del Bue Pedagogo che *io sono Nemico del Cocchi* , che *ne odio e detesto la memoria* , che *ne calpesto le ceneri* perchè in un Foglio della Frusta ho criticato severamente un suo scostumato ed irreligioso *DISCORSO sul Matrimonio* pubblicato dopo la sua morte da chi appunto doveva più ch' altri aver interesse di buttarne al fuoco il Manoscritto . Per la qual cosa m' è forza dirvi , Frate mio , che Voi siete un Bugiardo , non essendo punto vero , e non apparendo punto dalla mia Frusta che io abbia o abbia avuta mai la minima antipatia a quel Dottore . Io di lui non odio altro che quel suo empio *Discorso sul Matrimonio* , come amo pel contrario quell' altro suo buon *Discorso sull' uso esterno dell' acqua fredda* . Ma questa è la vostra frequente Logica , e il vostro solito modo di formare Argomenti .

*Tu biasimi , o Autore della Frusta , un Discorso del Cocchi che è biasimevolissimo , e procuri di distruggere le sue torte Opinioni .*

*Tu lodi , o Autore della Frusta , un altro Discorso del Cocchi che è lodevolissimo , e procuri di corroborare co i fatti le sue dritte Opinioni .*

ERGO tu sei Nemico del Cocchi : ERGO tu hai in odio il Cocchi : ERGO tu detesti la memoria del Cocchi : ERGO tu calpesti le ceneri del Cocchi .

Oh va e t'annega Aristotele con tutti i Dario , i Ferio , e i Baralipton de' tuoi Commentatori , che tu , ed essi , ed io siamo tutti *Buoi Logici* , e *Buoi Sillogismi* , e il solo Reverendissimo da Comacchio s' intende ora di Logica come s' intendeva d' Anguille marinate prima che s' incappucciasse !

Io ho però molta ragione di stupirmi del poco esemplare fratismo vostro , Don Luciano dall' Anguille , veggendo come vi scatenate a difendere il Discorso del Matrimonio da Voi con molto garbo chiamato un *piacevole Intertentimento* , e un *giocoso Ragionamento* . Ma come non si vergognò la Paternità Vostra coperta d' un cappuccio e d' uno scapulare di dichiararsi Campione d' un Discorso che i Luterani e i Calvinisti stessi avrebbero in orrore se ne avessero notizia ? Appartien' egli ad un Frate il difendere un Discorso che ha sofferte le più solenni Censure Ecclesiastiche perchè tendente a rendere abominevole non che ridicolo il Sacramento del Matrimonio ? Difendere un Discorso che mira senz' altre cirimonie a sconvolgere il nostro Stato Ecclesiastico e Politico ? Chiamare co i benigni titoli di *giocosa* e di *piacevole* una tal Opera , come se il Papa dannasse la lettura de' Libri meramente giocosi e piacevoli sotto pena di scomunica ? Oh Papa Santo , questo buon Frate vive in una Città vostra ; questo buon Frate che malgrado i suoi sessant' anni d' età , che malgrado i suoi quarant' anni di Chiofiro , che malgrado i tanti Libri letti , le tante Messe celebrate , e il tanto buon esempio avuto per tanto tempo da tanti Confratelli Monaci , mi taccia tanto spesso di Scrittore abbondante d' empietà , di cose oscene , e d' eresie ! Papa Santo , io ve lo raccomando , e vi supplico a far sì , che quindinnanzi mi chiami solamente Bue , Asino , Bestia , ed altre simili cose , ma che non mi chiami più Scrittore d' empietà , di cose oscene , e d' eresie ! E che direste Voi , Padre Don Luciano , se io andassi a Roma , se mi prosterneffi al Papa , e se gli facessi quattro di queste esclamazioni ? Difendere il Discorso del Matrimonio scomunicato dal Papa ! Ma come volete Voi mai , Frate scandaloso , evitar l' accusa che v' è sì spesso data da tanti vostri Conoscenti d' Incredulo

credulo e di Scoftumato, quando commettete di quefti majufcoli errori? Ah Signor Teologo da Comacchio, non mi venite mai più a dire come mi dicefte nel Bue Pedagogo p. 103. e 104. che io *non merito d'effere ammaeftrato da Voi intorno alla vera indole e le forze di quel giocoso Ragionamento e piacevole Intrattenimento!* Andate prima ad ammaeftrare il Papa, che mal conofcendone, fecondo Voi, *l'indole e le forze*, m'ha infegnato a deteftarlo con la fcomunica. E così non mi venite mai più a dire che *i Savi non vogliono effer Mariti*, e che *i Pazzi lo voglion effer!* E così non mi venite mai più a dire che *Coloro non sono in ira del Cielo, che sono in ira contro le Nozze!* Teneteveli per Voi quefti profani ed ereticali Ammaeftramenti, che io non faprò mai chiamarli con altri nomi che di *profani ed ereticali*. Cercatevi, Don Luciano, degli altri Scuolari, che io mi contento d' efferlo ftato d' un Tagliazucchi in Torino, e d' un Johnfon in Londra, i quali non fi curarono mai d' effer riputati Incruduli e Scoftumati. Andate in buonora, Don Luciano, con quefte voftre fante dottrine alla moda, che io fono un Secolaraccio fatto all' antica, e non ho mai voluto, nè voglio, nè vorrò mai impararle da Voi o da altri; e fatemi pure in briciole minutiffime con cent' altri Buoi Pedagoghi.

Ma la vofta brutta Difingenuità egualmente che la vofta Eterodoffia e la vofta Scoftumatezza fi va fempres più moftando in ogni facciata del voftro ftupendo Libello. Alla p. 147. Voi registrate come copiato dalla mia Frufta il fequente Paragrafo. *Quefti barbari Letteratacci Nemici miei (mi fate Voi dire modeftamente) fon balordi, fciaurati, puerili, bislacchi, animaleschi, beftiali, matti, cenciofi, fcipiti, mefchini, plebei, laidi, fcimuniti, infulsi, seccagginoft, gonzi, baggei, chiacchieroni, fcioperoni, cacafodi, ingegni bovini, anime di lumaca, villanacci, ftupidacci, buacci, fenza grano di fale, fenza invenzione, senz' eftro, fenza grazia, fenza ingegno, tutti fcempiaggine, tutti debolezza, tutti povertà, tutti beftialità.*

Se quefto bel Paragrafo invece di fcriverlo al plurale Voi l'avefte fritto al fingolare, e fe avefte poi detto che io l'ho fritto con intenzione di dipingere il Padre Don Luciano Finzenzuola, o Agatopifto Cromaziano, non è fuor del probabile

bile che avreste trovata presso molti Leggitori più facil credenza che non vi pensate. Ma poichè Voi avete voluto scriverlo al plurale e non al singolare, m'è forza dirvi un'altra volta, e farò pur troppo affretto a dirvelo cent'altre volte prima di finire, che Voi siete un Bugiardo, non essendo punto vero che io abbia scritto questo Paragrafo in alcuna parte della mia Frustra; anzi non è punto vero che io abbia distribuiti tutti quei Titoli d'obbrobrio fra tanti *Letteratacci* nominatamente. Molti di que' Titoli io li ho dati a Gente immaginaria e che potrebbe esistere, e li ho dati parlando in generale degli Uomini sciocchi o cattivi senza fissare la mente del Leggitore su qualche individuata Persona; onde Voi operate da tristo rappresentandomi con questa vostra malizia mordace oltremodo, e mattamente cinico, raccogliendo quà e là per la Frustra tutti i vocaboli cinici e mordenti, e mettendoli tutti ad un tratto sotto la vista de' vostri Leggitori. Anche i Libri più pieni di cristiana mansuetudine hanno sparsi quà e là de' vocaboli cinici e mordenti, e ve ne potrei agevolmente cavare una lista molto lunga dagli stessi Libri santi. Egli è vero che io ho dati degli Epiteti molto caratteristici a molti Scrittori antichi e moderni. E' vero che ho, verbigrazia, dato quello di *laido* all' Aretino, o quello d' *anima di lumaca* al Crescimbeni, o quello di *puerile* al Zappi, o quello di *scipito* al Guarinoni, o quello d' *animalesco* al Borga, o quello di *bislacco* al Chiari, o quello di *plebeo* al Goldoni; e commessi tali altri enormissimi Delitti verso un mondo di *balordi* Arcadi, di *scimmuniti* Cruscantì, e di *matti* Frugonisti, senza contare i vostri *facchineschi* Antiquarj. Ma una buona parte di tal Gente non poteva mai, senza l'ajuto d'una di quelle tante Assurdità che Voi solete lasciarvi scappare, essere da me chiamata col nome di *Nemici miei*, perchè è Gente morta da anni e da secoli. E rispetto a quegli altri che ancora vivono e scrivono, e che io ho dovuto annoverare più fra i Nemici della Ragione e della Verità che fra i miei, io non credo d'aver fatto un gran peccato epitetandoli di mano in mano caratteristicamente, e molto meno frustandoli come Asinelli indocili e calcitranti ogniqualvolta mi parve che lo meritassero pe' loro brutti costumi, o per la loro profuntuosa tracotanza, o per tal'altra loro virtù.

Suppon-

Supponghiamo tuttavia, Reverendissimo, che io avessi ammucchiata addosso a qualcuno de' *Letteratacci Nemici miei* tutta quella lunga tiritera d' Epiteti senza pigliar fiato, che perciò? A Voi avrebbe sempre appartenuto provare che io l'aveva ammucchiata a torto fu quel tale o fu quel tal altro, se volevate rendermi odioso a ragione. Stiamo a vedere che basterà ricopiare gli Epiteti che si danno alla Gente, perchè ne siegua di necessaria conseguenza che quegli Epiteti non si confanno! E stiamo a vedere che rispondendo con qualch'altro Bue Pedagogo a questi miei Discorsi Voi avrete anche l'impertinenza di negare, verbigratia, che siate un *Bugiardo* appunto per la ragione che in questi Discorsi io vi caratterizzo principalmente con questo Epiteto! Sarà però mia cura prima di terminarli di render vana tale vostra futura impertinenza, provando, e riprovando, e poi tornando a provare che siete meritevolissimo del titolo di Bugiardo, e provandovelo, e riprovandovelo, e poi tornandovelo a riprovare con tanto palpabile evidenza, che neppure il Frate Facchinei possa negarmelo. Non mi lascerò portar via dal caldo e dalla collera come fate Voi; non vi dirò nè *Tiranno*, nè *Carnefice*, nè *Feccia della Repubblica*, nè *Ravagliacco*; non vi chiamerò con tre o quattrocento Nomacci strani che si contraddicano l'un l'altro; ma *Bugiardo* ve lo dirò a tutto pasto, perchè sono certissimo di far toccare con mano a chicchessia che siete tale innegabilissimamente. Osservate, Bugiardo mio, se sono subito di parola. Io non ho di sicuro nominato mai nella mia *Frustra* il Dottor Lami che considero da vent'anni come mio buon Amico: Io non ho di sicuro mai nominato in quella l'Abate Conti Gentiluomo Veneziano, che mi onorò quando viveva colla sua benevolenza: Io non ho mai nominato alcuno de' Zanotti, Gente benemerita nella Repubblica Letteraria: Io non ho mai nominato il Tartarotti di cui appena m'è noto il nome: Io non ho anzi avuta mai opportunità di fare la minima allusione ad essi, o ad alcuna delle loro Opere. Legga chi vuole la *Frustra*, ne legga l'Indice; non è possibile trovare in essa alcuno di que' Nomi, perchè non ve n'è alcuno. E tuttavia che fa il nostro Don Luciano per darmi un'opportunità di farlo comparire innegabilmente un Bugiardo? Egli assicura con la sua usata impudenza a

p. 148. del suo Bue, che io ho derisi e maltrattati il Lami, il Conti, i Zanotti, e il Tartarotti, e che li ho chiamati Scimmiotti e Cani. Che di tu di questa sua bella bugia, Frate Facchinei? Il tuo Don Luciano è egli un Bugiardo, o non è egli un Bugiardo?

Io ho poi lodato il grande Eustachio Manfredi la sola fiata che m'è occorso nominarlo a p. 200. della Frustra; eppure il nostro gentil Frate afferma che io ho pur detto male d'Eustachio Manfredi, e chiamatolo anche lui Cane e Scimmiotto. E tu, Frate Scottoni, che di tu di quest'altra solenne bugia, che hai voluto vedere ristampata per la seconda volta? Il tuo Eroe è egli un Bugiardo, o non è egli un Bugiardo? Ma passiamo a cose di maggiore strepito e di più grande importanza

Parlando in più luoghi della Frustra, e nominatamente nel secondo Numero di que' tanti Antiquarj che hanno in questo Secolo ammorbata l'Italia con tanti Tomi d'ogni grandezza sopra ogni *Bazzecola* e *Corbelleria* che puta un po' d'antico, io chiamai per derisione il mestiero loro *balordo e facchinesco*. Costoro, dis' io, sono pure i grandi Scioperoni a buttar via il tempo in iscarabocchiare de' Tomacci in quarto e in foglio sopra ogni Dittico, sopra ogni Vetro Cimiteriale, sopra ogni Lucerna, sopra ogni Pignatta, o sopra ognuna di quelle Iscrizioncelle e Pataffi che si vanno tratto tratto scavando nell'Umbria; anzi pure sopra ogni *chiodo* che si dissotterri dalle Rovine delle Città d'Industria e d'Ercolano.

Questa mia disapprovazione in termini generali di quelle tante inutili Opere scritte su cotali frivoli Argomenti, e Bazzecole vere, e vere Corbellerie, non può essere nè più ragionevole nè più giusta. E che sia giusta e ragionevole fu già deciso pro tribunali da Gente importantissima, e molto più atta a giudicare della ragionevolezza e della giustizia delle cose, che non uno sciocco e cattivo Frate qual è il nostro Don Luciano. Contuttociò la Paternità Sua, a cui quella *Decisione* in mio favore non poteva esser ignota perchè fatta pubblicamente e con qualche solennità, mi salta quì addosso con una rabbia affatto cagnesca, e arruffa il ceffo a proposito di quell'**OGNI CHIODO**, e grida che con que' due innocenti Bissillabi d'*Ogni* e di *Chiodo* io ho chiamati i Re *balordi*, e i Pontefici

fac-



*facchini*. Si può dare un Animale più animalesco di questo Reverendissimo? E in qual parte della Frustra mi sono io sognato di dirne una sì grossa? O con qual forte di Logica può Costui far arguire che io ho perduto il rispetto in quell'arcipazzissimo modo a i Re ed a i Pontefici? Ma la sua Logica egualmente che la sua Ingenuità è sempre uniforme tanto, che non riesce mai difficile indovinare il suo costante modo di formare Sillogismi, Entimemi, Dilemmi, ed altre tali galanterie per poterne poi trarre quelle Conseguenze che soddisfacciano e fatollino la sua brutale Nimicizia per me, la quale secondo lui non ha ad essere circonscritta da alcuna di quelle Leggi che si chiamano Leggi d' Ostilità da i Giusperiti, e che nella Nimicizia proibiscono la Fraude, e la Soperchieria, e tutto quello che è Falsità. Ecco quì il bel Sillogismo ch' egli deve aver fatto per provare la sua Tesi.

*Tutti i Re e tutti i Pontefici hanno scritto e scrivono tutt' ora de' grossi Tomi in quarto e in foglio sopra ogni Chiodo che si dissotterri dalle Rovine di qualche Città sotterrata.*

Questa Maggiore come ognun vede è degna degnissima del nostro Bugiardo. Vegliamo alla Minore.

*Tu, o Autore della Frustra, tu hai detto che chi scrive de' grossi Tomi sopra qualcuno di que' Chiodi fa un mestiero balordo e facchinesco.*

Concedo la Minore, quantunque io abbia fatte le debite eccettuazioni in qualche luogo della Frustra.

*ERGO Tu, Autore della Frustra, hai chiamati i Re balordi, e i Pontefici facchini.*

Oh stupenda Conseguenza! Oh irresistibile forza della Logica di Don Luciano, che non è un *Bue Logico*, nè un *Bue Sillogismo* come son io! Questa affè non l'avrebbe detta nè il Prete Rebellini che è sì assurdo, nè il Provosto Borga che è sì tristo!

Ma non par egli, Leggitori, che questo buon Frate abbia un segreto rovello co i Re e co i Pontefici? Non par egli che sotto il pretesto di maltrattarmi Sua Paternità butti quì fuori qualche bava di quel veleno antimonarchico e antipapistico di cui ha la gozzaja sì piena che ne scoppia? Il suo veleno antipapistico già s'è manifestato affai bene in quel tan-

to che seppe dire a favore d' un Libro scomunicato . Vedremo altrove parlando d' un certo passaggio del De-Gennaro, ed esaminando il suo Libro delle Conquiste , ch' egli si palesa assai arditamente un Antimonarchista . Non par egli che questi due veleni sieno quelli che l' hanno indotto a perdere quel rispetto che si deve a i Re ed a i Pontefici , e che gli ha fatto trovar fuori que' due brutti Epiteti che ha loro affibbiati ?

E qui avvertite , Leggitori del Bue Pedagogo , che quel suo infame passaggio contro i Re e contro i Pontefici non si trova nella *Seconda Edizione* di quel Libello , ma si trova solo nella *Prima* . Il Frate Scottoni Editore della Seconda Edizione fu forzato a troncarlo via , come diremo nell' Ottavo Discorso più minutamente . Questo però non minora la strabocchevole iniquità di Don Luciano . E il suo aver avuta l' audacia di scrivere e di stampare una ribalderia di questa sorte mi fa molto maravigliare che in Italia , e ne' Paesi del Pontefice stesso si lasci vivere nella Società degli Uomini un Uomo così perfidamente fanatico , che nell' infano calore dell' ira sua dà tanto in frenesia contro un suo giusto Critico , che si dimentica d' esser Cristiano , si dimentica d' esser Frate , si dimentica d' esser Cittadino , si dimentica d' esser Uomo , ed avventandosi rabbiosamente contro le più Sacre Persone che s' abbia il Mondo , disonora il Cristianesimo , il suo Ordine , la Patria , e l' Umanità tutt' a un tratto !

Non abbandoniamo però ancora questo Articolo degli Antiquarj , poichè Sua Paternità l' ha fatto lungo quanto ha potuto in quella sua *Prima Edizione* . In questo Articolo egli introduce un Personaggio da lui chiamato *grave e venerando per serie Lettere e per molta Autorità* . A questo Personaggio egli mette in bocca una Intemerata assai prolissa contra di me , la quale non è altro che una filza di falsissimi Supposti espressi con parole affatto sconce e plebee , e indecentissime per conseguenza d' un Personaggio *grave e venerando* . Finita l' Intemerata Sua Paternità gli fa minacciosamente *alzare il dito* verso di me . Ed ecco a quella magica alzata di dito ( soggiunge il Frate ) *ecco apparire subitamente più Sgherri con certe loro partigianacce , e con travi , e con funi che fu gran paura a vederli* . Io poverino all' aspetto di quegli Sgherri , di quelle partigianacce , di quelle travi , e di quelle funi ( continua Sua

Paternità ) *caddi sulle mie quattro ginocchia*, e non sulle mie due ginocchia, perchè i Buoi Pedagoghi hanno quattro ginocchia, e non due sole come tutti gli altri Buoi e Quadrupedi. Così caduto *gridai pietà*, e scrissi con una di quelle quattro ginocchia *una confusa ed umile Dedicatoria e Palinodia alle Corbellerie, alle Bazzecole, a i Balordi, ed a i Facchini, che l' Uomo grave e venerando non lesse, e il vento la disperse.*

Ma, Reverendissimo Padre, giacchè Voi non siete uno *Schiavo ubbriaco* come son io, e giacchè quando vi fate a dire sapete sempre quel che volete dire, diteci un poco dove va a riferire tutto questo vostro gergo furbesco? E perchè non avete Voi quì parlato tanto schietto da farvi chiaramente intendere anche a quelli che non la fanno lunga quanto Voi? Chi può mai essere quel vostro Personaggio *grave, venerando, di serie lettere, e d' autorità* che m' ha alzato quel dito in fronte? Dove sono o dove furono quegli *Sgherri* con quelle *partigianacce*, con quelle *travi*, e con quelle *funi*, che fecero tanta *paura* a tutti, e che mi fecero *cadere sulle mie quattro ginocchia*? Dove sono le *Palinodie* e le *Dedicatorie* che m' attribuite tutte piene d' umiltà e di compunzione? Alludete Voi mai al cominciamento del Nono Numero della *Frustra*? Ma se io m' appongo, come è probabile, e come potete Voi chiamare *Palinodia* e *Dedicatoria fatta per paura* un Giudizio così *libero*, e così *volontariamente dato* d' un' Opera che non tratta nè di *Chiodi*, nè di *Serrature*? Ah vigliacco Don Luciano, tu vorresti muovermi contro un *Nimico* un po' più di te formidabile, e non vorresti parer quello, e ti nascondi in pugno parte di quello *stileto* con cui vorresti ferirmi! Avviluppa tuttavia quante bugie vuoi nel tuo gergo da mariuolo, che per me tutti i tuoi colpi sono dati con una *Vescica* piena di vento: Vomita pure quanto veleno hai nello stomaco in una *Prima Edizione*, e poi mettiti a leccarlo in una *Seconda*, e fattene così rientrare una porzione in corpo, che a me non ne verrà mai addosso il minimo spruzzo che m' offenda. Io t' ho dicifrato bene, Messer Furbo, e ti conosco intus & in cute, malgrado gli sforzi che fai per nasconderti nel cappuccio ora che hai menata la tua traditoresca *stilettata*. Bada però, Don Luciano, a quello che dirai in quest' altro tuo *Bue Pedagogo* su certi propositi. Bada a non

toccare certi tasti troppo delicati per la mano grossa e callosa d' un Razza di Pescivendoli da Comacchio . Parla di Profatori e di Poeti a tua posta ; parla di Leggi Arcadiche e di Tavole Romane a voglia tua ; parla quanto fai di Grifologie e di Battologie ; parla delle feccie d' Amatunta e degli escrementi di Cipro a piena bocca ; parla di Gazzette , di Zone , e di Funghi e di Cipressi fin che scoppi , che come Uomo e come Bue , come Aristarco e come Cachistarco , come Critico e come Ravagliacco ti saprò rispondere di trionfo ad ogni giuoco . Ma non tirar di mezzo chi non v' ha a essere tirato , e lascia i tuoi sognati Sgherri , e le partigianacce , e le travi , e le funi , e le Dedicatorie , e le Palinodie nella loro nonesistenza ; altrimenti si potrebbe dar il caso che con un parlare più intelligibile del tuo io facessi venir voglia al Personaggio *grave e venerando* di valersi di quell' *autorità* che gli attribuisce per far tenere l' infame lingua fra i denti a un temerario Frate , che non vuole osservare alcuna Legge d' Ostilità , e che non fa assolutamente far altro che vomitare immondezze o veleno . E sappia ancora la Paternità Tua poco Reverenda che io non sono e non farò mai troppo facile a cascare nè su quattro ginocchia nè su due se venissero anche gli Sgherri con le partigianacce , perchè io parlo sempre , e scrivo , ed opero , e vivo in modo da non aver mai paura di nessuno , e da non aver mai duopo di fare Palinodie e Dedicatorie a Uomini *gravi e venerandi* quando non ho voglia di farne .

E quì finisce il Secondo Discorso dell' Autore della *Frustra* al Padre Don Luciano Firenzuola da Comacchio col buon pro' che gli possa fare .

---

### D I S C O R S O T E R Z O

*Delle Emanazioni , d' una Cassa di piombo , de' Miracoli Apocrifi , degli Studj convenienti alle Dame , e delle Dame di Don Luciano , con la Conchiusione del sozzo Majale .*

**F**Ra i Detti Proverbiali che si sentono quotidianamente ripetere , uno è che *gli Uomini sono simili dappertutto* ; vale a dire che gli Uomini pensano ed operano dappertutto pressochè nella stessa foggia , e con una uniformità a malape-

na discernibile , poichè tutti sono composti degli stessi ingredienti , e tutti mossi dall' impulso delle medesime passioni.

A questa vecchia non meno che universale Osservazione io non ho certamente che apporre . Mi sia contuttociò permesso di dire , che scorrendo quà e là per l' Europa quand' ero *Bue Viaggiatore* , ho dovuto a forza notare come in certi Paesi si trovano in abbondanza degl' Individui d' un certo particolar carattere di cui v' è carestia grande in altri Paesi . Io non ho esempligrizia potuto mai accorgermi viaggiando , che in alcuna parte di quell' Europa da me trascorsa vi sia come nella nostra Italia un numero tanto sterminato di quegli Omacioni e di quegli Omiciattoli che mai non distinguono tra il Bene e il Male . Voleffe Dio che questa mia Osservazione fosse falsa ! Ma pur troppo è la verità che l' Italia nostra formica d' ogni banda di Gente la quale sbaglia con soverchia facilità non solo l' infolenza e la sfrontataggine per vivezza e per coraggio , la malacrezza e la rozzezza per ischiettezza e per sincerità , la sporczia e il canaglismo nel discorrere per lepidezza e per galanteria , ma che scambia anche assolutamente la menzogna , l' inganno , e talvolta il tradimento medesimo per acutezza d' ingegno , per robustezza d' immaginazione , e per superiorità grande di sapere , o almeno almeno per superior pratica e conoscimento di Mondo .

Mille e mille prove io potrei recare della verità di questa Osservazione , che ha luogo in Italia più assai senza paragone che non in altra colta Contrada . Ma perchè questo è argomento da Predica , e ch' io non voglio quì scrivere una Predica , mi contenterò di far notare a quella parte de' miei Leggitori che non ha il lume dell' intelletto affatto spento , quanto immenso sia stato il numero di Coloro , i quali hanno sbagliato per una bella cosa il Bue Pedagogo del nostro Don Luciano Reverendissimo , e che come tale l' hanno esaltato e celebrato con quanto fiato s' ebbero ne' polmoni . Un Libello più pieno di stucchevole Pedanteria , più copioso di patentissime Bugie , più riboccante d' Asinità e di ribaldo Vilipendio non fu forse scritto mai dacchè fu inventata la penna . Eppure quanti non sono stati i Compatrioti nostri dolcissimi che l' hanno risolutamente creduto un' Opera la più dotta , la più gentile , la più veritiera , e la più cristiana che mai potesse scappar fuori del cervello d' uno Scrittore? Nè

Nè è da dire che Coloro da i quali un così grosso granchio fu preso sieno dal comune delle nostre Genti riputati Volgo e Plebaglia . Eglino sono anzi avuti per Bacalari sommi , per Eruditi e per Antiquarj d'alto bordo , per Poeti e per Oratori de' più perfetti , e sino per Filosofi della maggior magnitudine .

E Voi, Padre Don Luciano, Voi volete che io mi dichiarassi Ammiratore di questi *buoni ingegni Italiani*? E Voi volete che io mi dichiarassi sbalordito da quel tanto fenno che allaga Italia da tutte parti? E Voi mi vituperate con mille obbrobriosi appellativi perchè non ho la vilissima Turba di que' suoi Bacalari in quella sfondolata riverenza in cui Voi l'avete o pretendete d'averla? E Voi mi comandate di chinare ossequiosamente la fronte sino a quelle tante migliaja di Scottoni e di Facchinei che abbondano in ogni terra nostra come i vermicciuoli e gl'infetti, e che gonzamente s'afficurano a vicenda non esser possibile all'Autore della Frusta il dare una buona risposta al Bue Pedagogo? E Voi volete finalmente ch'io incurvi tutte *quattro* le *ginocchia* sino a que' tanti Gagliofoni che per questo Bue Pedagogo v'hanno paragonato concettizzando ad un Entello che stramazza con un colpo di cesto il più gran Bue che mai fosse in terra bovina, e che v'hanno messo più fu di quel Milone Crotoniate che uccise un Toro d'un solo pugno, e che sel mangiò poscia tutto in un pasto come Vostra Paternità farebbe un Cappone?

E fallo Dio, Reverendissimo Ammiratore de' *buoni ingegni Italiani*, quanto tempo ancora que' nostri gonzi Scottoni e Facchinei, e quell'altra infinita Plebaglia d'Eruditi, d'Antiquarj, di Poeti, d'Oratori, e di Filosofi farebbe stata pertinace nello stolto pensiero che il vostro iniquo Libello sia un non plus ultra di perfezione se io non veniva caritatevolmente a disingannarla con questa mia Risposta! Ed ecco, Padre mio, la prima ragione che m'ha indotto a farvela, malgrado la vergogna ch'io sento d'aver a combattere con un Antagonista qual Voi siete, che professa di mentire ad ogni parola; che non fa studio se non di calunniare; che invece di confutare proverbialmente porchescamente; che mi ghigna sempre in faccia come uno stolido Babbuino vago di nulla se non delle più scimunitate beffe; e che in somma delle somme non fa

far

far altro che istancabilmente ricorrere alla furberia ed al sofisma, e quel che è peggio alla soverchieria ed alla prepotenza di certi Grandi piccolissimi, per costringermi a lasciare tutta quella Plebaglia detta di sopra nella cieca ignoranza in cui è sprofondata. Di queste vostre arti che quì accenno soltanto, di queste vostre prodezze, di queste vostre virtù, verrà tempo, Padre mio, che parlerò con più chiarezza. Basti per ora dire ch'io mi sono indotto a scrivervi questi Discorsi per disingannare il Popolaccio de' Letterati sul fatto de' vostri supposti meriti.

L'altra ragione che m'ha fatto determinare a rispondervi è forse migliore ancora della prima. Io trovo, Padre mio, che ne i nostri troppo rimessi Paesi non si fa da' Magistrati la menoma attenzione a cotesti nostri Letteratonzoli, che inviperiscono troppo più del dovere quando una loro Fanfaluca in verso o in prosa è tocca colla punta della penna da un qualche savio Critico. Non si può dire la stizza di cui abbondano que' Rospi di Saputelli, e quanta velenosa bava spandano su tutti quelli che a caso o disegnatamente disapprovano le Fanfaluche loro! Sonetti codati, Sonetti non codati, e Terzetti, e Ottave piene delle più sconce parole, e Satiracce, e Libelli full'andar del vostro riboccanti d'ogni vilipendio e d'atrocissime contumelie, sono l'armi adoperate da questa sciaurata Canaglia per combattere quelli che reputano loro Avversarij. Io ho dunque voluto farvi questa Risposta per darvi qualche castigo d'aver adoperate quell'armi, giacchè i nostri Magistrati non usano darne alcuno per cotali delitti. Così facendo avrò anche posto sotto agli occhi della predetta sciaurata Canaglia un Esempio assai luminoso di birboneria validamente rintuzzata colla penna e senza l'ajuto di que' Magistrati che non vogliono in modo alcuno nè a Voi nè a' troppi pari vostri dare il meritato castigo, malgrado il gran bisogno che ve ne farebbe.

Non mi biasimar dunque, Brigatella savia, e dabbene, e teneramente amica dell'onor mio, se mi vedi ora scendere sì basso, e menare fortemente il bastone sulla schienaccia a questo salvatico Somiero, che ricopertosi a fraude colla temuta pelle del più formidabile fra gli Animali, corre e galoppa tu e giù pe' bei Colli e per le fiorite Piagge delle sacre Muse,  
e ra-

e raglia per esse credendo di ruggire , e falta , e corvetta , e morde , e tira calci con infoffribile protervia e tracotanza . E quì mi perdoni il gran Cigno della Liguria , il moderno Pindaro in versi fciolti , il nostro Vate dalle Canzonette chibreresche se ho ardito di nominare i suoi bei Colli , e le fue fiorite Piagge , e le fue sacre Muse , poichè quando si tratta di Somieri salvatici e pieni come questo di tracotanza e di protervia , non si può quasi far a meno di non esser invaso dal suo *almo furor poetico* e di non iscappucciare nelle fue frasi e modi di dire . Ma di questi scappucci io ne piglio di rado , e quando ne piglio alcuno presto mi rizzo , e torno presto a camminare del mio solito uniforme passo , vale a dire torno presto alla mia solita umiltà d' espressione , lasciando a quel Cigno ed a' Poetini principianti tutte le Muse con tutti i loro Colli , con tutte le loro Piagge , e con tutte quell' altre rifrittissime bellezze di Greca Mitologia . E che il mio dire s' accordi col fatto , notate con quale semplicità io torno ora al mio Argomento e al mio Don Luciano .

Alla p. 14. della Frusta , nel carattere immaginario del vecchio Aristarco io dico che „ alla insaziabile ingordigia di „ vero sapere debbo l' amicizia e la personal conoscenza che „ in molte parti del Globo ho avuta ed ho con molti de' „ principali Cercatori di Dio e delle Emanazioni fue .

Chi potrebbe mai figurarsi che queste mie poche parole sieno un buon Compendio del Sistema di Spinoza , e che questo sia un pretto parlare da Ateista ? Eppure Don Luciano che non è un *Teologo Bue* , ma un *Teologo Anguilla* , alla p. 124. del suo Libello me ne assicura con tutta la ferietà e rabbia possibile . *Qui si vede* , dice la Paternità Sua , *che tu ami quei Cercatori , e li lodi , ma la sciagura è che quei Cercatori delle Emanazioni di Dio sono Spinosisti ed Atei !* Vedete che caritatevole Interprete del Vocabolo EMANAZIONE ! Perchè non dir anco , Padre mio , qualche cosa del Vocabolo CERCATORE , e faggiungere con uno de' vostri soliti giuocolini di parole , che Dio non si può *cercare* , e che non occorre *cercarlo* poichè *si trova* in ogni luogo ? Anche questa farebbe stata degna di Voi , Signor Teologo Anguilla . Ma giacchè volete cavillare , come mai , Don Luciano , poss' io essere Spinosista ed Ateo insieme , se ATEO secondo l' importare di